

Bus israeliano, il video del kamikaze

- **Gli inquirenti bulgari:** «Il killer era uno svedese di origini algerine ed è stato a Guantanamo»
- **Stoccolma:** «Non è vero»
- **L'Iran replica alle accuse:** «Noi non c'entriamo niente con l'attentato»

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Chi avrebbe potuto sospettare di quel giovane dai lunghi capelli biondastri, che camminava tranquillo su e giù per l'atrio dell'aeroporto reggendo in spalla uno zainetto? A vederlo nei video girati dalle telecamere di sicurezza sembra l'identikit ambulante dello spensierato vacanziero. Ma è quasi certamente lui il terrorista che pochi minuti dopo saliva sull'autobus dei turisti israeliani appena giunti a Burgas, in Bulgaria, e azionava il congegno della bomba nascosta sotto i vestiti, uccidendo se stesso, l'autista bulgaro e cinque passeggeri israeliani.

Come sia arrivato fin lì l'aspirante kamikaze, ancora non si sa. Ma è probabile che sia entrato in Bulgaria esibendo un passaporto falso americano. Fra i corpi dilaniati e le lamiere del veicolo annerite dalle fiamme la polizia ha trovato una patente di guida contraffatta, rilasciata in Michigan.

Medici e funzionari governativi israeliani sono volati ieri a Burgas per prendersi cura dei 34 feriti e dei sopravvissuti, identificare le salme, organizzare i rientri in patria. I giornali di Tel Aviv danno ovviamente enorme rilievo all'attentato di mercoledì pomeriggio. «Terrore in vacanza» titolava in prima pagina *Israel Hayom*. «Obiettivo israeliani» si leggeva su *Yedioth Ahronoth*. Mentre *Maariv* dedicava ampio spazio all'ipotesi, subito evocata dal premier Netanyahu, di una responsabilità iraniana.

Ehud Barak, il ministro della Difesa, ieri era più esplicito, indicando nel governo di Teheran il mandante e negli Hezbollah libanesi gli esecutori del crimine. Sia gli uni che gli altri replicano negando ogni coinvolgimento. «La Repubblica islamica - dichiarava un portavoce del ministro degli Esteri iraniano - è la maggiore vittima del terrorismo. Riteniamo che il terrorismo metta a repentaglio la vita degli innocenti e che rappresenti una pratica disumana

che condanniamo con forza. La posizione dell'Iran è quella di condannare tutti gli atti terroristici, in ogni parte del mondo». Un comunicato dell'ambasciata iraniana in Bulgaria respingeva come «prive di fondamento» le accuse a Teheran, denunciando «il consueto metodo, a scopo politico, dei sionisti, oltre che un segno della loro debolezza».

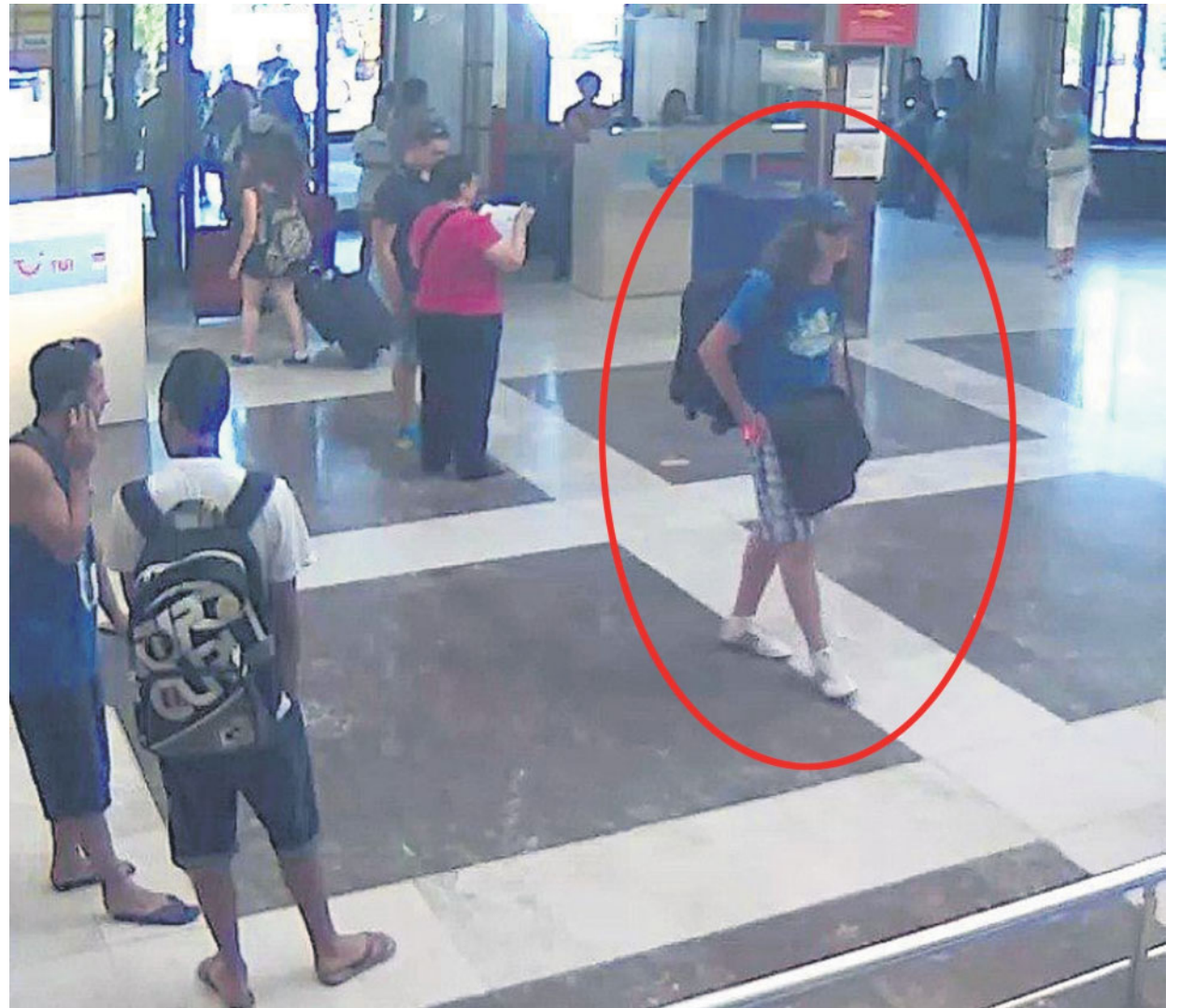
Quanto a Hezbollah, affida l'auto-dissolpa a un comunicato in cui accenna all'omicidio di uno dei suoi capi, Imad Mugniyah, avvenuto nel 2009, e attribuito ai servizi segreti di Tel Aviv. Proprio ieri un ex-consigliere per la sicurezza nazionale del governo israeliano, Uzi Arad, ha ammesso che Mugniyah fu eliminato da agenti del suo Paese. Cosa che ufficialmente nessun dirigente politico di Tel Aviv aveva mai detto. «Imad Mugniyah sarà vendicato in altro modo», recita il comunicato di Hezbollah.

Come dire, potremmo compiere qualche altro atto di violenza, ma non c'entriamo con quello di Burgas.

LA DOPPIA LOGICA

L'ipotesi che il regime di Khamenei e Ahmadinejad abbia organizzato l'attentato ha comunque una sua doppia logica. Potrebbe essere una provocazione per indurre Tel Aviv a reazioni che la trascino nuovamente nel vortice della tensione mediorientale mentre divampa la guerra civile in Siria. Ma potrebbe essere anche un episodio circoscritto alla faida irano-israeliana, con le uccisioni di scienziati impegnati nel programma nucleare di Teheran da una parte, e le ritorsioni iraniane contro obiettivi israeliani in vari Paesi esteri dall'altra.

Le autorità di Tel Aviv ricordano la lunga serie di atti terroristici, riusciti o no, ai danni di funzionari o semplici cittadini israeliani: in India, Thailandia, Azerbaijan, Kenya, Cipro, e infine Bulgaria. Ripercorrendo la cronologia di queste azioni terroristiche, si nota un elemento comune, ed è lo svolgimento in territori estranei sia al Medioriente



Il video diffuso dalla polizia bulgara con il presunto kamikaze della strage di Burgas, Mehdi Ghezali FOTO ANSA

...
Anche Hezbollah afferma di non avere nulla a che fare con i morti di Burgas: non è la nostra vendetta

...
Perché colpire territori estranei al Medioriente? Più libertà di movimento per gli attentatori

che al mondo occidentale. Evidentemente i promotori confidano nell'imprevedibilità del teatro prescelto per consentire agli esecutori una maggiore libertà di movimento. Cambia però attraverso il tempo la natura dei bersagli. Inizialmente si punta ai diplomatici, poi, a partire dai disegni andati a monte in Kenya e Cipro, e purtroppo realizzati a Burgas, nel mirino entrano i civili. Forse per facilitare il compito dei sicari, visto che altri attacchi contro personalità protette da buone misure di sicurezza non erano andati in porto.

Solo quattro giorni fa a Limassol,

nell'isola di Cipro, è stato arrestato un iraniano con passaporto svedese, che stava presumibilmente progettando un attentato contro un volo di linea fra Inghilterra e Israele che fa scalo a Nicosia. Il 19 giugno a Nairobi sono finiti in cella due iraniani, di nome Ahmad Abolfathi e Sayed Mansour. Avevano con sé quindici chili di esplosivo.

Secondo gli inquirenti keniani non è chiaro se si accingessero a colpire obiettivi israeliani oppure sauditi, americani, britannici. Entrambi sono sospettati di appartenere ad Al Quds, il ramo dei Pasdaran iraniani specializzato in terrorismo.

Il terrore globalizzato che (non) va in vacanza

L'ANALISI

MONI OVADIA

● **IL TERRORISMO ORIENTA I SUOI INTERESSI VERSO LE LOCALITÀ TURISTICHE SOLO PER LAVORARE. IN TEMPO DI VACANZE IL SUO MACABRO LAVORO CONSISTE NEL SEMINARE**

TERROR E MORTE FRA I TURISTI INERMI, vittime ideali degli attentati, quale che sia la loro modalità... L'altro ieri, otto turisti israeliani sono stati fatti a pezzi e altri sono stati sbranati da ferite di varia gravità all'aeroporto di Burgas in Bulgaria. L'autore dell'eccidio, stando alle testimonianze, è stato un attentatore suicida.

La carneficina ha avuto luogo in Europa, in una bella città del Paese in cui sono nato. Un magnifico Paese, pacifico, ricco di attrattive turistiche e di bellezze naturali. Tutto il contrario di un luogo che possa far pensare a all'odio e al sangue. Ma in questo mondo globalizzato le cose funzionano così, la morte e la distruzione all'improvviso possono fare la loro comparsa ovunque.

Il terrorismo anch'esso

globalizzato può colpire anche nei posti più ridenti e non appena trova il modo, sceglie con cura di farlo dove le conseguenze siano più devastanti, anche sul piano psicologico. Così come le false guerre umanitarie distruggono, pro bono di interessi non apertamente dichiarati, vite innocenti in scenari meno ameni.

La ricorrenza del macello, nel giorno di un altro massacro di innocenti sembra scelto con deliberata intenzionalità. L'altra volta accadde a Buenos Aires il 18 di luglio del 1994, in un centro culturale ebraico. Allora la terribile messe di morti fu di una novantina di esseri umani inermi. Quanto all'origine ed alle cause del odioso massacro, allo stato delle cose, non esiste una rivendicazione. Dunque sono possibili solo ipotesi. La radice di tutto ciò è l'antisemitismo in sé? Se per antisemitismo si intende

...
La ricorrenza del macello scelta con deliberata intenzionalità: ricordate la strage di Buenos Aires?

l'odio per gli ebrei motivato dal fatto stesso della loro esistenza, non credo. Si tratta dell'odio per lo Stato d'Israele alimentato dalla politica del suo governo? Quell'odio può essere una componente che pesa come variabile dipendente. Dipendente da chi è l'autore dell'attentato, ammesso che decida di rivendicarlo. Gli esponenti del governo israeliano invece sembrano non avere dubbi. I mandanti sono da ricercarsi fra i leader iraniani, gli esecutori, fra la loro stessa mano armata, i guardiani della rivoluzione o fra i loro vassalli, gli Hezbollah.

Il progetto di colpire l'Iran, per bloccare il suo piano nucleare che, secondo Netanyahu e Barak, mirano alla distruzione di Israele riprende forza. Adesso sarà più agevole per loro cercare di forzare la mano a Obama per ottenere la luce verde ad un attacco diretto

...
Netanyahu e Barak puntano su Teheran Ma è quello della pace l'unico orizzonte possibile

contro il regime degli Ayatollah.

Le conseguenze di una simile azione sono imprevedibili ed incalcolabili e il suo carico di morti e distruzioni verosimilmente di vaste proporzioni. Ma perché Netanyahu e Barak insistono per l'attacco contro il nucleare iraniano? Perché davvero pensano che Ahmadinejad abbia la seria intenzione di dotarsi dell'arma atomica per lanciarla su Israele? Non credo che siano così sprovveduti da dare credito alle farneticazioni del dittatore al di là delle necessità della propaganda.

L'obiettivo è un altro. Se l'operazione riuscisse si sarebbero accreditati nel loro Paese come leader forti per molti anni a venire e avrebbero mano libera per tutto lo spettro dei loro programmi politici. E comunque vada a finire non pagheranno né i tiranni fanatici per mestiere e potere, né i politici spregiudicati e cinici. Fin quando non si riapre con determinazione un orizzonte di pace anche rischiando, le vittime saranno sempre gli inermi, sia che si tratti di turisti israeliani, sia che siano civili palestinesi o altri innocenti.

LA LETTERA

Napolitano a Peres: «L'Italia è ancora più vicina a Israele»

«Ho appreso con profondo dolore e sgomento la notizia del vile attentato terroristico di Burgas che è costato la vita a giovani vittime innocenti e ha provocato numerosi feriti». È il messaggio che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres. «In questo drammatico momento l'Italia è particolarmente vicina ad Israele con cui condivide il più fermo rifiuto del terrorismo di qualsiasi matrice e di ogni forma di violenza. Con questi sentimenti, a nome mio personale e di tutto il popolo italiano, desidero porgere a lei e alle famiglie delle vittime l'espressione del più sentito cordoglio». Intanto, all'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv, alla presentazione del libro di Fiamma Nierenstein «A Gerusalemme», in qualità di relatore d'eccezione è intervenuto anche Riccardo Muti, in Israele per dirigere il Requiem di Verdi all'Orchestra Filarmonica di Tel Aviv. All'apertura del suo intervento, il maestro Muti ha annunciato che dedicherà la prima del Requiem di alle vittime dell'attentato in Bulgaria.